

16/4/2019

Telfer, c'è l'esposto alla Corte dei Conti

Terni, a presentarlo è il centro studi 'Malfatti':
focus su demolizione, affidamento, costi e
criticità



16 Apr 2019 10:06

Un esposto alla Corte dei Conti dell'Umbria in merito alla [demolizione della passerella Telfer a Papigno](#). Lo ha presentato lunedì il centro studi politici e sociali 'Malfatti', da sempre molto attento sulla questione: un documento di 38 pagine pagine per evidenziare una serie di criticità – secondo il centro – per l'operazione decisa dal Comune di Terni dopo la segnalazione dei vigili del fuoco.

[L'ESPOSTO COMPLETO](#)



Demolizione e costi

Il 'Malfatti' in primis sottolinea che l'ex elettrochimico di Papigno è un sito «interamente dichiarato di interesse culturale dal ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Umbria». Poi si parte con la lista: «La demolizione di un manufatto di archeologia industriale che costituiva una parte importante del patrimonio pubblico locale e che di diritto si inseriva nel filone delle ardite carpenterie metalliche dei primi decenni del Novecento al pari del ponte di Paderno d'Adda e di quello di Ronciglione; gli enormi costi sopportati dalla collettività per una serie di perizie, per i monitoraggi, per una demolizione che infine ha presentato [un conto superiore a quanto erroneamente era stato calcolato da un ingegnere incaricato del computo](#), costi ai quali si sono aggiunti costi imprevidi, imprevidi ancora dall'ingegnere incaricato del computo, per lo [smaltimento di sostanze inquinanti presenti all'interno di alcuni tubi che sulla passerella](#) si appoggiavano e rimborsi a terzi per maggiori percorrenze chilometriche».

[PERIZIA TELFER, UN IMPREVISTO AL GIORNO. SU I COSTI](#)

Affidamento e carabinieri

Il centro studi poi segnala «la strana procedura dell'affidamento del progetto di demolizione a un ingegnere esterno al Comune di Terni, pure disponendo l'ente di analoghe professionalità specifiche; la notizia del 22

dicembre 2018, a smontaggio ultimato, che la Soprintendenza dell'Umbria avrebbe intimato al Comune di Terni un rifacimento fedele della passerella, in virtù del vincolo che gravava sul bene, come se si stesse giocando con i beni e i soldi di uno stato straniero del quale non ci interessa nulla; l'esposto denuncia contro ignoti che il nostro centro studi il 22 dicembre, ha presentato all'Arma dei carabinieri per il presunto allarme crollo lanciato non si sa bene da chi e della conseguente chiusura della strada statale Valnerina ([ordinanza sindacale prot. 126264 del 14 settembre 2018](#)), anche in ragione del fatto che il bene oggetto del provvedimento comunale di demolizione, in quanto tutelato dalla Soprintendenza ai beni culturali dell'Umbria, poteva essere soltanto messo in sicurezza e restaurato, non certo smontato o danneggiato in alcun modo».



Telfer, esposto del Malfatti «Fare luce sulla perizia»

IL CASO

Demolizione della Telfer, il Centro studi Malfatti presenta un esposto alla Corte dei Conti. In particolare, il Malfatti chiede ai magistrati contabili dell'Umbria di fare chiarezza sui soldi spesi per rimuovere l'antica passerella metallica, considerato un monumento di archeologia industriale. Il Centro studi, nell'esposto, evidenzia «gli enormi costi sopportati dalla collettività per una serie di perizie, per i monitoraggi, per una demolizione che infine ha presentato un conto sui costi e sui

to erroneamente era stato calcolato da un ingegnere incaricato del computo». Nel mirino del Malfatti anche «la strana procedura dell'affidamento del progetto di demolizione a un ingegnere esterno». Soldi spesi dal Comune di Terni rispetto ai quali la Corte dei Conti è stata chiamata in causa. Nell'esposto anche il giallo del crollo di un pezzo della Telfer che, di fatto, ha dato il via libera alle operazioni di demolizioni. Inoltre, il Malfatti ricorda che la Telfer era un bene tutelato dalla soprintendenza e come tale andava preservato.

Passerella Telfer, c'è l'esposto alla Corte dei Conti

- TERNI -

IL CENTRO studi "Malfatti" presenta un esposto alla Procura della Corte dei Conti «in merito alla demolizione della passerella Telfer dell'ex elettrochimico di Papigno, sito interamente dichiarato di interesse culturale dal Ministero dei beni e delle attività culturali. La passerella, come noto, è stata demolita dal Comune per motivi di sicurezza. Nell'esposto il Centro studi sottolinea «la demolizione di un manu-

fatto di archeologia industriale che costituiva una parte importante del patrimonio pubblico locale e che di diritto si inseriva nel filone delle ardite carpenterie metalliche dei primi del '900, al pari del ponte di Paderno d'Adda e di quello di Ronciglione; gli enormi costi sopportati dalla collettività per una serie di perizie, per i monitoraggi, per una demolizione che infine ha presentato un conto superiore a quanto erroneamente era stato calcolato da un ingegnere incaricato del computo, costi ai qua-

li si sono aggiunti costi imprevisi, per lo smaltimento di sostanze inquinanti; la strana procedura dell'affidamento del progetto di demolizione a un ingegnere esterno al Comune di Terni, pure disponendo l'ente di analoghe professionalità». Sostenendo che il bene «poteva essere messo in sicurezza e restaurato, non certo smontato o danneggiato in alcun modo», il Centro studi chiede alla Procura contabile di «accertare se vi siano state irregolarità nella gestione del denaro e del patrimonio pubblico».

La Nazione
17/4/2019

TERNITODAY

Smontaggio della Telfer, parte l'esposto alla Corte dei conti

Il Centro Studi Politici e Sociali "F. M. Malfatti" chiede di accertare se vi siano state irregolarità nella gestione del denaro e del patrimonio pubblico, e di attivare le necessarie verifiche sui fatti

redazione

16 aprile 2019 08:40



Il Centro Studi Politici e Sociali "F. M. Malfatti", in merito alla demolizione della **passerella Telfer** dell'ex elettrochimico di Papigno, sito interamente dichiarato di interesse culturale dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria, nella giornata di ieri, ha presentato un

esposto alla Procura regionale della Corte dei conti dell'Umbria, evidenziando quanto segue.

"La demolizione di un manufatto di archeologia industriale che costituiva una parte importante del **patrimonio pubblico locale** e che di diritto si inseriva nel filone delle ardite carpenterie metalliche dei primi decenni del Novecento al pari del ponte di Paderno d'Adda e di quello di Ronciglione. **Gli enormi costi sopportati dalla collettività per una serie di perizie, per i monitoraggi, per una demolizione che infine ha presentato un conto superiore a quanto erroneamente era stato calcolato** da un ingegnere incaricato del computo, costi ai quali si sono **aggiunti costi imprevisti**, imprevisti ancora dall'ingegnere incaricato del computo, per lo smaltimento di sostanze inquinanti presenti all'interno di alcuni tubi che sulla passerella si appoggiavano e rimborsi a terzi per maggiori percorrenze chilometriche;

La strana procedura dell'affidamento del progetto di demolizione a un ingegnere esterno al Comune di Terni, pure disponendo l'ente di analoghe professionalità specifiche. La notizia dello scorso 22 dicembre, a smontaggio ultimato, che la Soprintendenza dell'Umbria avrebbe intimato al Comune di Terni **un rifacimento fedele della passerella**, in virtù del vincolo che gravava sul bene, come se si stesse giocando con i beni e i soldi di uno stato straniero del quale non ci interessa nulla. L'esposto denuncia contro ignoti che il nostro centro studi il 22 dicembre 2018, ha presentato all'arma dei carabinieri per il presunto allarme crollo lanciato non si sa bene da chi e della conseguente chiusura della Strada Statale Valnerina (Ordinanza sindacale prot. 126264 del 14/9/2018), anche in ragione del fatto che il bene oggetto del provvedimento comunale di demolizione, in quanto tutelato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali dell'Umbria, poteva essere soltanto messo in sicurezza e restaurato, non certo smontato o danneggiato in alcun modo.

In sintesi si è chiesto alla Procura Regionale dell'Umbria della Corte dei Conti di voler **accertare se vi siano state irregolarità nella gestione del denaro e del patrimonio pubblico, e di attivare le necessarie verifiche sui fatti, quindi accertare le eventuali responsabilità amministrative, contabili, erariali e gli amministratori autori del danno erariale all'ente comunale**, ai sensi del disposto del Testo Unico delle leggi sulla Corte dei Conti, del d.l.78/2009, del DL n. 78/2009 e di tutto l'ordinamento vigente in materia, giungendo a elementi di certezza sia in ordine all'elemento oggettivo, l'esistenza di un danno erariale, sia in ordine al profilo soggettivo, la sussistenza del dolo o della colpa grave.
